

In giro di notte cercando i teatri

di Sara Chiappori

Diario di una spettatrice errante in cerca di teatro dopo mesi di astinenza. Con tutto il decalogo pandemico annesso, ma molto curiosa di vedere l'effetto che fa. Al Piccolo di via Rovello l'iter sanitario è

impeccabile: biglietti digitali, termoscanner efficienti, maschere scrupolosissime. Gentili, ma ci si sente un po' scolaretti in gita. Inevitabile, forse.

• a pagina 13

L'estasi ritrovata il teatro è ancora possibile

Dal Chiostro del Piccolo ai Bagni Misteriosi, passando per l'ex Pini: si torna in scena con gioia e pudore

di Sara Chiappori

Diario di una spettatrice errante in cerca di teatro dopo mesi di astinenza. Con tutto il decalogo pandemico annesso, ma molto curiosa di vedere l'effetto che fa. Al Piccolo di via Rovello l'iter sanitario è impeccabile: biglietti digitali, termoscanner efficienti, maschere scrupolosissime. Gentili, ma ci si sente un po' scolaretti in gita. Inevitabile, forse. Temendo la pioggia, il primo spettacolo in agenda è trasferito dal palco all'aperto del Chiostro alla sala interna. Un posto ogni due poltrone, una fila sì e una no, non c'è congiunto che tenga. Dovrebbe essere una festa, molti tra il pubblico si conoscono, si rivedono forse per la prima volta dopo il lockdown, ma gli abbracci sono vietati, gli slanci un po' repressi, però «bello essere qui», dice Giulia Lazzarini, in prima fila. Qualche poltrona dietro, è arrivato Stefano Accorsi. Dall'altro lato del corridoio, Gabriele Lavia, che sarà in scena il giorno dopo. Stasera è solo spettatore. Sul palco c'è Stefano Massini con Paolo Jannacci al pianoforte. Rac-

conta le sue *Storie*, ovvero l'arte di saperle riconoscere, piccole o grandi che siano. Non è facile tirarsi dietro una platea imprigionata da una geometria di posti vuoti. Provarci è un atto di fiducia, ostinazione, amore, con finale sulle note di *Ho visto un re*. Qualcuno canta, ma sono accenni timidi, una forma di pudore, si direbbe, o forse l'effetto straniante di esserci, ma non del tutto. Ha comunque ragione Giulia Lazzarini, è bello essere qui. Torniamo anche la sera successiva, dopo l'astinenza l'overdose, ma vale la pena. Soprattutto per Gabriele Lavia, due ore e mezza sublimi dentro e fuori *Edipo re* di Sofocle, che non fu solo poeta tragico, ma anche uomo molto bello e micidiale seduttore, ci spiega il maestro, che combatte solitario sul palco come l'ultimo dei giganti. Per Sonia Bergamasco, il meteo concede di stare all'aperto, nel Chiostro, e cambia tutto. Le sedie sono opportunamente distanziate, ma l'uditorio è compatto, la prossemica è decisamente più favorevole. Lei è bella, presenza luminosa e misurata. Legge due racconti di Vasilij Grossman,

Shammah e la magia



Si intitola *Stasera si può andar fuori* la performance tra realtà e finzione di Andrée Ruth Shammah che ha animato la ripresa dei Bagni Misteriosi dal 18 giugno al 1 luglio



«Al Parenti sfere luminose e abiti chiari nello spettacolo. Stasera si può entrare fuori»

La cagnetta e *La Madonna Sistina*. Dal portone aperto ogni tanto entra il vociare tra via Dante e via Rovello, ma dentro, sotto il cielo incorniciato del Chiostro, il silenzio è assoluto, pensoso, gli applausi arrivano sul filo di un'emozione ritrovata.

Mai come in questa estate fuori asse del post lockdown, i luoghi diventano importanti. La meraviglia anni Trenta dei Bagni Misteriosi del Franco Parenti, per esempio. Allestiti in notturna, con la scritta teatro che si riflette sulla superficie immobile dell'acqua, i cespugli fioriti, la lavanda, le luci tra gli alberi, sono già l'ingresso in un altrove. Del resto, *Stasera si può entrare fuori*. È il titolo della performance firmata da Andrée Ruth Shammah, che come Prospero compie incantesimi e trasforma tutto in teatro. Gli spettatori vengono fatti accomodare su sedie a sdraio bianche, in piccoli gruppi, come in un giardino cechoviano. Qualcuno si sfilava le scarpe e resta beatamente a piedi nudi. Riceveranno visite e apparizioni, incursioni comiche e poetiche, tenere e imprevedute di un buffone, di due giovani attori innamorati

di una vecchia coppia, del custode del teatro. Pensieri, deragliamenti, slanci, desideri in equilibrio tra la solitudine della quarantena e l'emozione di una festa gentile e sussurrata. Tutto curatissimo, l'eleganza è nel dettaglio, costumi sulle nuances del verde e azzurro, sfere luminose come piccole lune da interrogare, ombrellini che si accendono nella notte, acrobati che scompaiono tra gli alberi, lanterne lasciate volare il cielo come un desiderio e una promessa. Perché il teatro è anche un prendersi cura, creando habitat speciali per anime e corpi in cerca di sollievo, quiete e bellezza.

Si esce leggiadri e leggeri, in una sera d'estate a Milano, e si arriva all'ex Paolo Pini, per il festival "Da vicino nessuno è normale" a cura di Olinda. Ridimensionato dalle regole sanitarie, ma per contrappasso ancora più fedele a se stesso. Tutti allegramente e correttamente occupati i tavoli sotto gli alberi del ristorante Jodok, famiglie, amici, fidanzati, artisti e tecnici. In fondo a un viale di lucine tra le foglie, il palco è allestito in un prato. L'abbraccio dei tigli ne

fa un'arena naturale perfetta, ci sono anche le cicale, la luna è puntualissima. Vediamo *Fammi un'altra domanda*. *Una ribellione in 18 chat* di Renato Gabrielli. Testo fulminante, Valentina Picello e Camilla Barbarito, in verde e rosa, lo trasformano in un quasi concerto. Si ride parecchio, si torna a gustare il piacere di parole intelligenti, da ascoltare insieme. Lì, con i piedi nell'erba, vicini anche se alla giusta distanza, con il buio che scende intorno alle luci del palco, il teatro è di nuovo possibile.

*All'aperto
distanziati,
con il
piacere
di ritrovarsi,
ma senza
abbracci
Dopo
il blocco
l'emozione
di una festa
gentile*